

No 5



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio,"
~~~~~ SALCE ~~~~~

# COL MAÒR

*Notiziario del Gruppo*



Notiziario n° 5 del Gruppo A.N.A. -"Gen. Pietro Zaglio"- Salce -

---

Esce quando può; non è un numero unico, ma ogni numero è unico; è il nostro notiziario.- Esso è grato a tutti coloro che vorranno, attraverso le sue pagine, esporre idee e proposte o forniscano notizie degne di essere pubblicate.-

---

"NOI SIAMO ALPIN ....."

A coloro che ci guardano con aria di compatimento, che ci considerano anacronistici e cioè fuori del tempo, che ci invidiano o ridono di sottocchi, a coloro che mal sopportano la nostra allegria, a volte rumorosa, delle nostre adunate, a tutti questi noi diciamo che siamo dei normali esseri umani, affatto ammalati di "maia" o peggio di imprese guerresche.- Siamo però vivi ed abbiamo un emblema particolare per il quale sentiamo un grande attaccamento: il cappello alpino.- Per meglio chiarire le idee a questi nostri "amici", noi didichiamo questo trafiletto, già noto ai nostri soci, e dal titolo :

CHE COS'E' UN CAPPELLO ALPINO

""Sapete cos'è un cappello alpino? E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano.- E tu dicevi "nebbia schifa".- Polvere di strade, sole di estati e fango di terre balorde gli hanno dato il colore.- Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'arma ed impronte di sassi, gli hanno dato la forma.- Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, lo hanno sepolto nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.- L'HAN TENUTO COME UNA BANDIERA.- Lo hanno portato sempre.- Insegna del combattimento e guanciaie per le notti.- Vangelò per i giuramenti e coppa per la sete.- Amore per il cuore e canzone di dolore.- Per un alpino il suo cappello è tutto.- E' un testamento"".-

ALPINI DI IERI E DI OGGI  
=====

Da un articolo apparso su "Il Gazzettino" del 28 novembre 1940 - a firma di Agno Berlese, trascriviamo alcuni brani molto significativi, che esaltano e tramandano di generazione in generazione il nostro spirito montanaro, il nostro attaccamento al "Cappello".- Speriamo di fare cosa gradita sia ai "Veci" della guerra 1915-18, che a quelli che hanno combattuto sul fronte occidentale nel 1940.-

"Era rimasto per lungo tempo anche a me, vecchio alpino del 1893, la persuasione che soldati come quelli dell'Ortigara, delle Tofane, del Pasubio e del Cauriol, non dovessero nascere più almeno per altri venti secoli; e tanto s'era incuneata questa idea assolutista nel mio cervello che i ragazzi d'oggi, appena intravisti qualche volta nei borghi montani, non riuscivano a farmi aprire tutte le porte dell'anima come alla vista dei miei cari "veci" barboni, mustacchioni, sempre più belli e sempre più allegri, all'epoca delle nostre annuali adunate.

Pensavo che questi "bocie" non avendo sofferto le care e terribili fatiche degli addiacci sotto zero, delle scalate iperboliche, di mesi e mesi di agguato fra rocce e ghiacci e di cento altre bellissime cose affrontate, sopportate e vinte negli anni di grazia 1915-16-17-18, non avessero fatto a tempo a prendere quella sagoma specialissima e inconfondibile, quella patina e quel tono che resero celebri i nostri "veci" e li scolpirono nella storia come angeli vendicatori, come cavalieri apocalittici, come formidabili cantatori e leggendari prosciugatori di fiaschi e di altri più importanti recipienti.- Pensavo ancora che non potessero più nascere uomini come Cantore, Testa Fochi, Beltricco, Calmi, Gioppi, Etna, Urli, Schiocchet e mille altri favolosi e terribili.-

.....

Pensavo dunque, tutte queste cose che si ergevano nel confronto fra vecchi titani della Grande Guerra ed i giovani d'oggi.-

Alcune evidenti e recenti constatazioni, in piacevoli sopraluoghi montani, riuscirono però a rendere meno profondi i miei dubbi ed a darmi nuove persuasioni che ora vi dirò.-

Da quanto tempo non m'era dato di rivedere gli alpini e di vivere ancora un poco la loro vita?

Persuasivo appunto che gli ultimi degni "scarponi" fossero quelli tornati a casa nel 1918, non mi ero più curato dei nuovi che mano a mano si erano avvicinati al nostro posto senza luce di gloria e di ricordi.-

Chi avrebbe potuto immaginare un alpino senza vedersi davanti un barbone dell'89 o del 90, forte come una quercia, maestro di logistica e di costruzioni belliche, capiente di allegre cascate di vino e di grappa?

E per tanti anni di vita borghese, tutto si cristallizzò in quei ricordi cari e terribili, in quei volti solcati da luminosi travagli, in quegli occhi pieni di luce, di ferocia e di bontà.-

Forse anche per timore di non trovare più tanti potenti nei nuovi alpini, me ne ero tenuto lontano in questi ultimi anni.-

Ma un giorno (ed avevo già letto ed ascoltato le meraviglie compiute dai "verdi" in A.O.) andai fra i reduci della Val d'Isère, della Valle d'Orco, del Forte di Traversette, del Gran Cocor e del Colle Galisia, in una parola, fra i protagonisti della battaglia delle cento ore tra il S. Bernardo ed il Monte Bianco.-

Dovevo portar loro un po' di allegria e di diletto con un "Carro di Tespi verde" a base di gaie canzoni, di parodie e di suonate campestri, creato apposta per le Divisioni tornate nella quieta zona tridentina e me li vidi tutto intorno, belli, riposati, rimessi a nuovo, coi simpatici giovani volti fortemente abbronzati, fieri come leoni, tranquilli come collegiali.-

Se non le stesse fisionomie dei tempi andati (ché troppo vasta era, durante la grande guerra, la gamma che riuniva nello stesso reparto alpini di 12 classi) mi apparvero gli stessi tipi, dal biondo cherubino al rosso pannocchia, al nero antracite, dal tarchiato taurino all'ossuto e snello.- E notai le stesse eleganze estetiche, la stessa grazia spavalda e guerriera nell'inimitabile piega del cappello, la stessa magnifica allegria, la stessa modestia nel raccontare le mirabili imprese compiute.-

Udii l'episodio della difesa di Passo Galisia, col racconto della morte dell'eroico alpino Rossetti (il primo fiore reciso nella grande battaglia) e la gesta del mitragliere Zanetta dalla pelle fatata che uno "chasseur des Alpes" fatto prigioniero definì "Certainement invulnerable".- Udii la storia di quell'alpino bresciano che cucinò un maiale sotto un bombardamento del diavolo

e non mollò fino a cottura perfetta della vittima; e la piazza pulita fatta dei francesi a "Le Crot" dal Battaglione "Val Cordevole"; e la conquista dei fortini di "Ville des Glaciers" fatta a colpi di bombe dalla 52<sup>a</sup> compagnia dell'"Edolo" e la fulminea occupazione in piena notte dei baraccamenti e rifugi nemici di Valle Isère da parte del Raggruppamento "Levanna" in cui gli alpini trovarono i letti ancora caldi, fuoco acceso, cibi e nettare in grandissima copia.-

Cime impervie, nevali immensi, roccie strapiombanti, tormanta crudele, temperatura siberiana, tutto fu superato in silenzio, con lo slancio che ventidue anni prima dimostrarono i "veci" del Paterno, delle Tofane, della Marmolada e dell'Adamello.-

E dovetti concludere con grande gioia che gli alpini sono sempre bravi, sempre quelli, oggi, come ieri.- E così saranno domani e sempre.-

---

### COSE DI CASA NOSTRA

- \* L'inaugurazione ufficiale del Gruppo é cosa fatta.- "Col Maor" ringrazia tutti coloro che hanno lavorato e contribuito finanziariamente al buon esito della nostra festa scarpona.- Ringrazia soprattutto la Cassa di Risparmio che col notevole contributo datoci ha permesso di fare anche un'opera buona, come era nell'intendimento dell'Istituto bancario.-
  - \* Per mezzo del Col. Zaglio, abbiamo ringraziato la fanfara del "Settimo" ed il suo direttore, il Mar. Dal Fabbro.- Con le loro marce militari ci hanno tenuto su di tono, ridandoci morale, un po' in ribasso a causa del tempo, che aveva aperto le cateratte del cielo proprio alle ore 10.- Hanno poi ravvivato le vie dei nostri paesetti con la loro sfilata fino all'appalto, seguiti da un codazzo di bambini festanti.-
  - \* Le spese sostenute per la cerimonia, senza contare quanto é stato offerto direttamente da alcuni generosi, assommano ad un totale di lire 40.000 e di esse ne daremo il dettaglio in sede di assemblea annuale.- Pagato tutto ci restano ancora in cassa lire 15.000.- In tutti, chi più chi meno, si fa sempre tutto!
  - \* Il Gruppo sta formando una sua propria bibliotechina.- Abbiamo per il momento i seguenti libri a disposizione dei soci :
    - Storia del 7° Reggimento Alpini.-
    - Storia del 4° Alpini.-
    - Storia dell' 8° Alpini.-
    - Gli Alpini.-
    - Centomila gajatte di ghiaccio.-Tutti i libri di cui sopra sono stati donati al nostro Gruppo.- Coloro che vogliono dare loro una letta si debbono rivolgere al Segretario.-
  - \* "Col Maor" é uscito questa volta con una copertina nuova.- Non sa se questa stampa sia di tuo gradimento, comunque é sempre il TUO notiziario.- La primitiva copertina non é stata però sostituita.- Il prossimo numero avrà ancora la veste solita.- Ogni tanto, così solo per il gusto di cambiare, "Col Maor" sostituirà il suo vestito, come fai anche tu.- Pure la vecchia quercia cambia il suo aspetto esteriore, ma la sostanza, l'intimo rimane sempre intatto ed integro.-
-

PAGINA DEL DECORATO

FAGHERAZZI VITTORIO - Classe 1895 - 7° Reggimento Alpini -  
Batt. "Belluno" - Caporale Maggiore - Croce di Guerra al Valor Militare -

-----

Nel quadro terribile della dura battaglia combattuta sull'Altipiano della Bainsizza nell'Agosto del 1917, si inquadra anche l'episodio sottoriportato dalla motivazione.- Dalla viva voce del protagonista siamo venuti a conoscenza di un episodio curioso, come in guerra spesso ne succedono.-

Il nostro Vittorio, per un improvviso ripiegamento, mentre era di pattuglia, si venne a trovare nella classica terra di nessuno, fra le linee Austriache e Italiane.- Raccolte preziose notizie, che sarebbero state di grande aiuto ai nostri Comandi, voleva comunicarle ai superiori, ma era impossibile rientrare in quanto lo si credeva un nemico travestito.-

A nulla valeva parlare in dialetto bellunese, la parola d'ordine che conosceva era stata nel frattempo sostituita; da una parte il nemico che da un momento all'altro poteva farlo prigioniero, dall'altra i nostri che non gli credevano e che minacciavano di sparargli addosso.- Lo trasse d'impaccio solo l'intervento del suo comandante, spostato in altra parte vicina del fronte e che poté intervenire in tempo.- Così il nostro "Vecio" poté dare finalmente dati e notizie, che in quel particolare momento si sarebbero constatate utilissime.-

Gli venne concessa la Croce di Guerra al valor militare con la seguente motivazione :

"Comandante di pattuglia, spintosi a breve distanza dai trinceramenti nemici, ne riportava utili informazioni.- Ritiratosi il nemico, di sua iniziativa rimaneva a suo contatto rientrando al reparto con utili informazioni sulle nuove posizioni occupate dall'avversario e sulla forza di esso.- Siroka - Njiva Altipiano del Kal (Bainsizza), 22 Agosto 1917."

-----

---

Notiziario "COL MAOR": Collaboratori = Tutti i soci  
Responsabile (delle manchevolezze o dimenticanze) = Dell'Eva Mario.-